

Parere del Comitato delle regioni in merito al Libro verde: Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici

(2006/C 115/13)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione europea Libro verde: Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici (COM(2005) 94 def.),

vista la decisione della Commissione europea, del 16 marzo 2005, di consultarlo su tale argomento, conformemente al disposto dell'articolo 265, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Presidente, del 10 gennaio 2005, di incaricare la commissione Politica economica e sociale di elaborare un parere sull'argomento,

vista la comunicazione della Commissione Verso un'Europa di tutte le età — Promuovere la prosperità e la solidarietà fra le generazioni (COM(1999) 221 def.),

visto il proprio parere in merito alla relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni *Relazione redatta su richiesta del Consiglio europeo di Stoccolma: Accrescere il tasso di attività e prolungare la vita attiva* (COM(2002) 9 def.) (CdR 94/2002 fin) ⁽¹⁾,

vista la comunicazione della Commissione La risposta dell'Europa all'invecchiamento della popolazione mondiale — Promuovere il progresso economico e sociale in un mondo che invecchia — Un contributo della Commissione europea alla seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento (COM(2002) 143 def.),

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su *immigrazione, integrazione e occupazione* (COM(2003) 336 def.) (CdR 223/2003 fin) ⁽²⁾,

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni *Aumentare il tasso d'occupazione dei lavoratori anziani e differire l'uscita dal mercato del lavoro* (COM(2004) 146 def.) (CdR 151/2004 fin) ⁽³⁾,

visto il proprio parere in merito al Libro verde sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica (COM(2004) 811 def.) (CdR 82/2005 fin),

visto il proprio progetto di parere CdR 152/2005 riv. 1, adottato in data 23 settembre 2005 dalla commissione Politica economica e sociale (relatore: Roman LÍNEK, vicepresidente della regione di Pardubice (CZ/PPE)),

ha adottato il seguente parere in data 17 novembre 2005 nel corso della 62a sessione plenaria.

1. Osservazioni del Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni

in riferimento ad alcune delle principali domande trattate nel Libro verde:

Le sfide della demografia europea

1.1 **ritiene** che le politiche pubbliche europee e nazionali, ma anche regionali e locali, debbano tenere conto dei cambiamenti demografici in corso in Europa;

1.2 **reputa** che la discussione in merito allo sviluppo demografico e alla gestione delle sue conseguenze vada condotta a livello europeo, nazionale, regionale e locale, che faccia parte dell'attuazione della strategia di Lisbona e che debba fornire risposte alle seguenti domande:

— come rafforzare la solidarietà intergenerazionale mediante una migliore integrazione sociale dei giovani, dei pensionati e degli anziani,

— come promuovere la qualità della vita, un alto grado di salute per tutti e la formazione permanente, anche dopo il pensionamento,

— come adattare i sistemi di produzione e di protezione sociale alle esigenze di società che invecchiano,

⁽¹⁾ GU C 287 del 22.11.2002, pag. 1.

⁽²⁾ GU C 109 del 30.4.2004, pag. 46.

⁽³⁾ GU C 43 del 18.2.2005, pag. 7.

— come garantire che si tenga conto dell'invecchiamento in tutti gli ambiti dell'azione politica.

A parere del Comitato è necessario creare, sotto tutti gli aspetti, un clima sociale e condizioni più favorevoli per le famiglie, i bambini e per i titolari della potestà parentale, nonché per le persone dipendenti e i loro famigliari, che consentano alla popolazione di realizzare le proprie strategie di vita attuando progetti come coppia o in quanto genitori, nonché di rispettare al tempo stesso gli interessi e i bisogni specifici dei diversi tipi di famiglie e dei loro diversi membri. A tale scopo è fondamentale assicurare la sopravvivenza economica delle famiglie e offrire a queste ultime delle prospettive. Sotto questo profilo la politica economica e la politica del mercato del lavoro sono presupposti indispensabili per la riuscita della politica a favore delle famiglie;

1.3 **considera** che una migliore conciliazione tra carriera professionale e vita familiare possa contribuire a migliorare la situazione riguardo all'educazione dei bambini, e all'assistenza delle persone dipendenti, ad esempio tramite l'offerta di servizi alle famiglie, nonché mediante nuovi interventi in materia di congedi che siano rivolti ad entrambi i genitori;

1.4 **giudica** possibile promuovere una ripartizione più equilibrata delle responsabilità domestiche e familiari tra uomini e donne per mezzo di servizi offerti dallo Stato e dal settore privato, salvaguardando tuttavia la partecipazione di entrambi i partner secondo le loro possibilità e in base a un accordo reciproco, e rispettando così la parità di diritti fra uomini e donne;

1.5 **ritiene** che occorra promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Vanno sviluppate e promosse iniziative efficaci per conseguire tale obiettivo, prevedendo anche correttivi utili a non discriminare le famiglie monoparentali;

1.6 **considera** possibile sviluppare l'offerta di servizi socioeducativi per l'infanzia (fascia di età: 0-3 anni) e di assistenza alle persone anziane e dipendenti da parte delle amministrazioni pubbliche e delle imprese, creando — laddove ciò non avvenga già — condizioni giuridiche che consentano ai privati di accedere a questo settore, introducendo ad esempio agevolazioni per i fornitori e gli utenti di questi servizi;

1.7 **sottolinea** che per i genitori, specie per le giovani coppie, la possibilità di accedere al mercato del lavoro, di realizzarsi professionalmente e di avere il numero di figli desiderato deve dipendere soprattutto dalla loro volontà, a patto che non vi siano più discriminazioni nei confronti delle famiglie con bambini;

1.8 **reputa** che i cambiamenti demografici in atto in Europa generino una pressione sul mercato del lavoro e sul sistema di previdenza sociale. Sottolinea l'urgente necessità di provvedimenti concreti per migliorare la situazione dei lavoratori in età avanzata sul mercato del lavoro e di reazioni politiche adeguate che non soltanto invertano questa tendenza, ma offrano nuove opportunità per il miglioramento della qualità della vita profes-

sionale, il diritto all'apprendimento permanente, una maggiore flessibilità nella scelta dei programmi pensionistici, l'inserimento nel lavoro delle persone che provengono da una situazione di disagio sociale o che sono vittime di disuguaglianza, e ove necessario l'introduzione progressiva di incentivi per aumentare il numero di anni di attività lavorativa. Riguardo al coordinamento dei sistemi pensionistici, ritiene vada avviato un ampio dibattito in merito al diritto di tutti di avere una pensione di livello accettabile, ivi compresi i lavoratori che esercitano professioni atipiche o coloro che appartengono a categorie altamente a rischio;

1.9 **ritiene** che, per assicurare nuovo personale qualificato di fronte al calo della forza lavoro, occorrono analisi di mercato dirette ad accertare le esigenze in materia e una più intensa collaborazione di tutti i gruppi della società. È anzitutto indispensabile che le imprese si assumano maggiore responsabilità in materia di formazione onde finalizzare l'offerta di formazione professionale alle esigenze concrete. Occorrono inoltre: una pubblicità mirata per determinate attività professionali, misure di accompagnamento come ad esempio sistemi di formazione meno teorici e più pratici, l'aumento degli aventi diritto allo studio, come pure provvedimenti che incoraggino un maggior numero di persone che abbiamo concluso gli studi a rimanere anche nelle zone economicamente più deboli;

1.10 **sottolinea** che l'informazione è uno strumento fondamentale affinché gli immigrati conoscano non solo le risorse a loro disposizione ma anche le caratteristiche della società in cui hanno deciso di vivere;

1.11 **osserva** che la sola immigrazione non può risolvere tutti i problemi derivanti dall'invecchiamento della popolazione, né supplire alla riforma economica o alle esigenze di maggiore flessibilità del mercato del lavoro; essa può tuttavia costituire un fattore addizionale per far fronte all'attuale tendenza demografica in Europa;

1.12 **ritiene** che l'immigrazione debba essere considerata una risorsa per le società europee, ma che non possa rappresentare l'unica soluzione all'invecchiamento della popolazione del continente. Le politiche di integrazione degli immigrati, specie dei giovani e degli anziani, sono fondamentali per garantire la coesione sociale in un contesto sempre più multiculturale come l'Europa del XXI secolo e dovrebbero coprire l'ambito economico, culturale e sociale. Un'insufficiente integrazione degli immigrati rischia tuttavia di comportare, a breve termine, un aumento delle spese sociali per lo Stato. Considera che la lotta alla discriminazione (nella maggior parte dei casi connessa all'appartenenza a una minoranza) vada intensificata e che gli Stati membri e gli enti locali e regionali vadano esortati a scambiare informazioni sui progressi realizzati;

1.13 **reputa** che gli strumenti comunitari, in particolare il quadro legislativo contro le discriminazioni, i fondi strutturali e la strategia per l'occupazione, possano favorire notevolmente l'integrazione degli immigrati nella scala di valori europea.

1.14 **ritiene** che un'adeguata politica comunitaria in materia di immigrazione possa non solo dare agli Stati membri un notevole aiuto nell'affrontare le sfide poste da tale fenomeno, ma anche facilitare l'integrazione degli immigrati che risiedono legalmente nell'UE, contribuire a realizzare importanti passi avanti nella lotta all'immigrazione illegale e infine consentire ai mercati del lavoro dei paesi comunitari di coprire le loro esigenze in termini di lavoratori stranieri.

Una nuova solidarietà tra le generazioni

1.15 **sottolinea** la necessità che i bambini ricevano un'educazione completa per poter sviluppare una personalità basata su riferimenti socioculturali e valori, che consenta loro di condurre una vita soddisfacente e reagire alle diverse situazioni tenendo presenti le proprie rappresentazioni. Un ambiente familiare stabile crea le premesse per un sano sviluppo fisico e psichico del bambino e consente il funzionamento del sistema economico e sociale della società;

1.16 **sottolinea** la necessità di guardare ai minori come a soggetti attivi, partecipativi e creativi, in grado di modificare il proprio ambiente personale e sociale e di partecipare alla ricerca e alla soddisfazione delle esigenze proprie e altrui. Sottolinea inoltre che la mancanza di risorse sociali fondamentali non deve poter intaccare il contenuto essenziale dei diritti dei minori;

1.17 **ritiene** necessario valutare il ruolo svolto dagli enti territoriali in materia di formazione in numerosi Stati membri. **Sottolinea** che i cambiamenti nella formazione iniziale sono l'effetto di una nuova concezione di formazione permanente, i cui obiettivi fondamentali sono di garantire pari opportunità di formazione e consentire una piena integrazione nella società. La formazione degli adulti va collegata alla formazione iniziale rispettando la diversità dei bisogni formativi delle singole categorie;

1.18 **reputa** che il sistema formativo possa garantire condizioni propizie al passaggio dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro, purché si metta in relazione la formazione iniziale con l'impiego e la preparazione successiva, si combinino la formazione e gli *stage* nelle imprese, e vi sia un sistema di informazione e consulenza ben organizzato, specie a livello regionale e locale;

1.19 **giudica** si possa contribuire a soddisfare le esigenze di ciascuna fascia d'età, e modernizzare così l'organizzazione del lavoro, offrendo sia agli uomini che alle donne la possibilità di passare dal tempo pieno al tempo parziale con un breve preavviso, di optare per un orario flessibile o per nuove forme d'impiego come il telelavoro e simili;

1.20 **è convinto** che l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001, secondo il quale nell'Unione il tasso medio di attività di donne e uomini

anziani (tra 55 e 64 anni) dovrà salire al 50 % entro il 2010, potrà essere raggiunto solo se l'aumento dell'età media dei lavoratori sarà accompagnato da una migliore organizzazione del lavoro, soprattutto per quanto riguarda la formazione permanente;

1.21 **ritiene** che sia opportuno coinvolgere maggiormente gli anziani nei progetti e nelle iniziative a favore della collettività. La loro partecipazione ai servizi all'infanzia e ai minori, l'assistenza ai meno giovani o la collaborazione ad attività culturali, come pure le cure e l'assistenza ai più anziani, anche a domicilio (prestate dagli anziani agli anziani), sono tutte attività che eviteranno l'isolamento, saranno positive per la salute e promuoveranno l'integrazione sociale degli anziani;

1.22 **ritiene** possibile garantire la partecipazione degli anziani alla vita economica e sociale creando sul lavoro condizioni che consentano loro di lavorare in funzione delle loro possibilità. La produttività degli anziani non è necessariamente inferiore a quella dei giovani. A livello sociale è necessario esortare gli anziani a sostenere i propri figli trasmettendo loro le conoscenze ed esperienze personali;

1.23 **considera** che la mobilità dei pensionati tra Stati membri richieda l'adozione di uno strumento normativo in grado di risolvere le questioni relative alla protezione sociale e all'assistenza sanitaria nel quadro delle migrazioni interne all'Unione europea;

1.24 **è del parere** che occorra distinguere tra le pensioni di vecchiaia e le indennità per la perdita di autonomia destinate agli invalidi;

1.25 le disparità tra uomini e donne in materia di pensione sono frutto delle forti differenze retributive, della segregazione professionale, della mancanza di opportunità formative per le donne, della carenza di politiche che permettano di conciliare vita professionale e vita privata e della carenza di servizi sociali che caratterizza la maggior parte dei paesi dell'Unione europea. Una vera politica di pari opportunità tra i sessi, unita alla promozione dei congedi parentali per gli uomini che assistano bambini o persone anziane, può contribuire a migliorare il trattamento pensionistico delle donne. I poteri pubblici devono impegnarsi a lottare contro la povertà che affligge le donne anziane;

1.26 **reputa** che il sostegno agli anziani vada fornito seguendo il principio di apprendimento tradizionale e quello moderno di apprendimento permanente (ad es. *e-learning*). Nell'introdurre nuove forme di attività lavorativa occorre incoraggiare il telelavoro e l'utilizzo di Internet e di altre tecnologie moderne. Gli anziani dovrebbero partecipare maggiormente alla vita pubblica; andrebbe promosso il loro mantenimento nel mercato del lavoro, dal momento che può costituire un beneficio per la società in termini di risorse professionali ed economiche significative.

2. Raccomandazioni del Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni

2.1 **concorda** sulla necessità che la politica sociale e la politica occupazionale dell'Unione europea adottino sistematicamente un approccio che tenga conto dell'intero arco della vita, così da poter sostenere la riforma e l'attuazione dell'Agenda di Lisbona;

2.2 **raccomanda** agli enti locali e regionali di elaborare, negli ambiti di loro competenza, politiche integrate per lo sviluppo dei minori attraverso la messa a disposizione di adeguate risorse, in particolar modo per quanto riguarda i diritti previsti dalla legislazione di ciascuno Stato membro ed elencati nella Carta dei diritti fondamentali, al capitolo concernente i diritti dei minori;

2.3 **è convinto** che l'Unione debba sensibilizzare maggiormente i soggetti politici e privati in merito agli effetti sull'intero arco della vita, introducendo una procedura di valutazione dell'incidenza che hanno sull'intero arco della vita le iniziative politiche riguardanti la qualità del lavoro, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, l'orario di lavoro, l'apprendimento permanente, la cura dei figli e di altre persone a carico, la qualità della vita, le pari opportunità, l'inclusione sociale e la modernizzazione del sistema di sicurezza sociale;

2.4 **ribadisce** che — come seguito al Libro verde sui cambiamenti demografici — l'Unione europea dovrebbe approfondire il dibattito sull'importanza delle politiche che tengono conto dell'intero arco della vita nelle diverse sedi politiche: Consiglio dell'Unione europea, dialogo sociale e civile, agenzie comunitarie competenti, e così via;

2.5 **è convinto** che l'Unione europea debba sostenere maggiormente la ricerca onde ampliare le conoscenze relative ai mutamenti delle carriere professionali e alla loro incidenza, nell'arco della vita, su reddito, occupazione, sicurezza sociale ed equilibrio tra vita professionale e vita privata;

2.6 **esorta** l'Unione e gli Stati membri a promuovere un clima sociale più favorevole e a creare condizioni migliori per le famiglie — sia per i bambini che per i loro genitori o per i titolari della potestà parentale;

2.7 **sottolinea** che la promozione della famiglia costituisce un fattore chiave per invertire la tendenza rilevata nei cambiamenti demografici comunitari, tendenza che compromette la futura sostenibilità economica e la pace sociale. Una politica familiare efficace deve essere attuata nel rispetto del principio di sussidiarietà e in collaborazione con un'ampia gamma di soggetti della società civile, sia a livello regionale che locale.

Bruxelles, 17 novembre 2005

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Peter STRAUB
